

UTOPIA, IL NOSTRO MANIFESTO

Cosa è l'Utopia oggi? E' partendo da questa domanda che abbiamo deciso di dire la nostra sul futuro della società e su tutti quei temi che ci stanno più a cuore. Abbiamo provato a pensarci e abbiamo trovato una soluzione: Utopia per noi significa tante cose, significa più uguaglianza, significa istruzione vera per tutti, ma significa anche integrazione e Europa unita.

La scelta di questo nome apparentemente può sembrare contraddittoria, perchè darsi per nome una parola che indica essa stessa qualcosa di virtuoso ma impossibile? La risposta è semplice, perchè solo chi ha preteso più di quanto era possibile ottenere è riuscito a cambiare veramente le cose. E per cambiare le cose siamo convinti sia necessario partire dal basso, partire dai territori e soprattutto partire dai più giovani, perchè i giovani sono coloro che avranno in mano le sorti del mondo e che hanno il potere di scegliere tra l'Utopia e l'ingiustizia.

Noi stessi siamo giovani e come tali pensiamo che sia nostro diritto, ma anche dovere, farci sentire nei nostri bisogni e nelle nostre idee. Non certo per qualche stravagante smania di protagonismo ma piuttosto perchè è giusto che siano i giovani a decidere sulle scelte che riguardano loro e il mondo dove vivranno.

Il cambiamento vero, e non solo di facciata, però può avvenire esclusivamente attraverso la partecipazione e l'impegno politico di tutti i giovani volenterosi di non restare spettatori ma di essere partecipi della vita politica della propria comunità.

Il nostro obiettivo quindi è quello di riavvicinare gli studenti all'impegno e alla lotta politica, intesa nel senso più nobile della parola. Adesso però, a 50 anni dai moti del sessantotto purtroppo il disamore dei giovani dalla politica ha raggiunto livelli preoccupanti, poichè, come diceva Gramsci, gli indifferenti sono il più grande freno al progresso di una comunità.

Per invertire questa tendenza non c'è alternativa al rompere la narrazione di chi dipinge la politica come qualcosa di criminale e chi la pratica disonesto per equazione. Perchè questa è un'equazione profondamente pericolosa che serve il disegno di chi vorrebbe le persone, i giovani, assopiti in uno stato di completo menefreghismo, migliore amico, questo sì, di chi la politica la pratica non per amore della collettività ma per vile interesse personale.

Per noi quindi Utopia significa innanzitutto Democrazia, e non democrazia a scadenza quinquennale ma democrazia costante e diretta perchè costruita sulla partecipazione di tutti al confronto e alle decisioni.

Nel mondo di oggi, però parlare di Democrazia in Italia, in Francia, in Germania, in Spagna o in Portogallo non ha senso, il panorama mondiale è sempre più frammentato in blocchi e i singoli stati se non sono in grado di fare rete tra loro, di unirsi, di diventare un'entità soltanto, non possono che finire schiavi dei pesci più grossi.

Per questo crediamo che l'unica vera garanzia di democrazia sia l'unità del nostro continente, e lo crediamo perchè siamo la generazione che più di ogni altra ha giovato e potrà continuare a godere dei frutti di 70 anni di pace e armonia. Siamo nati quando già sventolava il vessillo a dodici stelle e quella bandiera ormai è diventata parte del nostro dna, noi siamo la generazione di Schengen, quella della libertà di movimento per tutti, quella che non ha mai conosciuto e mai vorrebbe conoscere le frontiere, per noi l'Europa è una casa comune, avvertiamo l'unione come qualcosa di naturale, di irrinunciabile. Nonostante questo però ne

vediamo i problemi e vogliamo cambiarli, vediamo un'UE ancora troppo legata ai numeri e distante dalle persone, un'UE che ha ancora molto da imparare in fatto di democrazia, ma vediamo soprattutto un'Unione che è Unione per pochi, un'Unione dove un giovane su tre non è mai espatriato e che vede l'Europa come una dimensione distante arroccata nei grattacieli di Brussels.

Noi invece come giovani cittadini del Mondo vorremmo che l'UE fosse altro, che la parola Unione valesse per tutti e non solo per chi se lo può permettere, e in nome di queste idee non smetteremo mai di lottare finché l'obiettivo del federalismo democratico non sarà realtà. C'è anche un altro tratto che caratterizza la generazione a cui apparteniamo, ed è l'apertura alle diversità.

Siamo cresciuti in classi dove il mappamondo era rappresentato in ogni sua parte, ma dove al tempo stesso il tricolore era più amato che mai, per noi essere italiani non significa essere nati a Roma piuttosto che a Nairobi ma significa amare e la cultura e i valori di umanità e civiltà del proprio paese, ha molto più diritto a essere cittadino l'immigrato studente che nell'Italia vede il sogno, la via di fuga da una terra di atrocità e violenze che l'italico che quell'immigrato lo vorrebbe vedere affogato.

Il nostro è un paese aperto fatto di cittadini del mondo, negare questo non significa esprimere un'opinione ma significa negare un dato di fatto, una verità che sta sotto gli occhi di tutti, anche di chi non la vuole vedere.

Se quello che diciamo vi può sembrare impossibile allora dateci pure degli utopisti, perché utopisti è ciò che siamo e ciò che vogliamo essere. Per molti non più di 50 anni fa la sanità pubblica era una bella Utopia eppure eccola qua, non sarà la migliore esistente, ma c'è. Noi crediamo che sia necessario restituire a ogni giovane l'amore per la politica, perché una democrazia senza partecipazione non è una democrazia ma soprattutto perché se non sono i giovani a pretendere il cambiamento chi mai potrà esserlo. E per noi cambiare significa anche e soprattutto partire da un luogo dove viviamo ogni giorno, dove ci formiamo, dove facciamo le esperienze personali e umane che ci rendono cittadini e non solo individui. Questo luogo è la Scuola. Purtroppo in Italia la scuola viene sempre considerata da tutti, politici inclusi, all'ultimo gradino della scala delle priorità, probabilmente perché si avverte il rischio che un popolo istruito e consapevole non si faccia plagiare dal primo arrivato. E allora che si fa, si taglia, si destruttura, ma soprattutto si lancia l'assalto peggiore: si sta fermi.

Il metodo di insegnamento dagli anni venti ad oggi è rimasto lo stesso, sono cambiati i mezzi, sono cambiati gli edifici, ma l'approccio no. Mai. Porto l'esempio della LIM, avrebbe moltissime funzionalità e potrebbe giocare un ruolo importante per avviare i giovani all'informatica. Eppure che si fa? Si tiene spenta o nella migliore delle ipotesi si usa al pari di una lavagna a gesso.

Quello che voglio dire insomma è che il cambiamento nella scuola non è neanche tanto una questione di mezzi, che ad oggi ci sono, anche troppi, ma del modo in cui li si usa.

La buona scuola la fa il metodo, non il mezzo. Non dico affatto che si debba abbandonare l'approccio della "lezione frontale", farlo sarebbe da pazzi, ma dico che questo vada arricchito con nuove tecniche, con attività differenti e sicuramente più stimolanti.

Forse solo questa può essere la strada per una società dove tutti siano realmente istruiti, non solo per nozioni ma anche per coscienza.

Quindi, se vuoi partecipare, se sei stanco della retorica dell'anti-politica, stanco del disinteresse, stanco degli indifferenti, ma soprattutto se vuoi un'Europa diversa e per tutti, se vuoi una comunità più inclusiva, se vuoi una scuola che sappia scommettere sul valore della persona, allora aderisci. Allora impegnati. Fallo perché come diceva Allende: "essere giovani e non essere rivoluzionari è una contraddizione persino biologica".